

LIBRO

51
 52
 due fiumi escono, luno palesimondo, ilquale corre presso ad uno castello del medesimo nome, nel porto cascante con due rami, de li quali, il piu stretto, è stadi cinque, cio è passi sei cento uenticinque & l'altro stadi quindici cio è mille otto cento settantacinque passi & il fiume che a settentrione corre è nominato cydara. Et il promontorio che l'india mira, è calaico detto, dal quale, per nauigatione de quattro giorni, indi se dilonga, & nel mezo de detta nauigatione, ritrouassi l'isola del sole, & questo mare è di color uerde, & di arbusculi tutto ripieno, li quali nauicando, con remi le lor cime tutte si strugono, diceua anchora che le pleyade alloro era cosa non piu uista, lequali nel nostro cielo uedendo, molto de ammiratione ne prendeuano, oltre di questo, diceuano la luna appresso loro da l'ottauo di fino al quintodecimo, sopra terra non apparere. Et che appresso loro si uedeua una stella molto grande tutta resplendente. Ma molto piu di ammiratione prendeuano, che lombra sempre nel nostro cielo cadesse, & nel suo no, Et che il sole a destra gli leui & che uadi all'ocaso alla sinistra, piu presto, che il contrario, & anchora dissero, che il lato che al'india è posto, dicea mila stadi esser da l'oriente hiberno, oltre gli monti è modi, & che gli seris, sono da loro ueduti, & seco hauer comertio, & che il patre di Mabacia fu a questi popoli & che le fiere contro a forestieri uanno, Et che gli huomini sono molto piu grandi che gialtri non sono, con capegli rossi, occhi uerdi, con uoce aspera, & il suo fauelare da altra natione non è inteso, nondimeno, fanno mercadantia con altri popoli, & in cotal modo, pongono di sopra alla riuu del fiume, le robbe sue, & quiui poste, se partono, & al quanto di spatio quinci si dilongano, & gialtri popoli che sono per controcambiare le lor mercie, quiui uenuti, sopra alla riuu del fiume appresso quelle, che allor piaceno le sue pongono, & giu poste, se parteno, & partiti, quelli che prima posero le mercie loro, ritornano, & se quelle che appresso le sue trouano poste, gli piace, le prendono, & le sue inuece di quelle, lasciano, & se ne uanno, ma se non gli piace, le sua prèdono & se ne uāno per fatti loro. Or a l'isola taprobana tornandodico che, benche fuor del mondo posta si sia, nō manca di nostri uiti, per cio che, l'oro & l'ariento è in molto prezzo, & anchora le pietre preciose & le perle, sono in molto honore, & di tutto il cumolo da la luxuria nostra, le sue ricchezze dicono, esser molto maggiore, benche appo noi sia molto piu luso. Qui non sono serui, nō si dorme fino al giorno, ni anchora di di, nō ui è litte, adorano Hercole per loro iddio. Et il re dal popolo si elegge, ilquale, sia uecchio, & di clemenza pieno, senza alcuno figliuolo, & se dopo creato re, alcuno ne procreasse, subito è deposto della segnorìa, accio hereditario di quella non diuenga, Et appresso il re, si elleggeno trenta huomini per il popolo in giudici, senza la sentenza della maggior parte, non si puo alcuno alla morte condenare, oltre di questo, se alcuno fusse condenato per reo, gli è concesso per il popolo l'appellatione, ilquale gli elegge huomini sessanta, che habbiano ad udire il detto reo, & se per gli sessanta, per caso fusse fatto libero dalla pena, gli trenta giudici sopra detti, sono del officio priui, ne mai per lo auenire, sono ad alcuno altro officio, per il popolo eletti, anzi come huomini rei, con gran loro uergogna il remanente de sua uita uiuono. Gli uestimenti del re, sono alla similitudine, de quelli di Bacco, ma il popolo

come